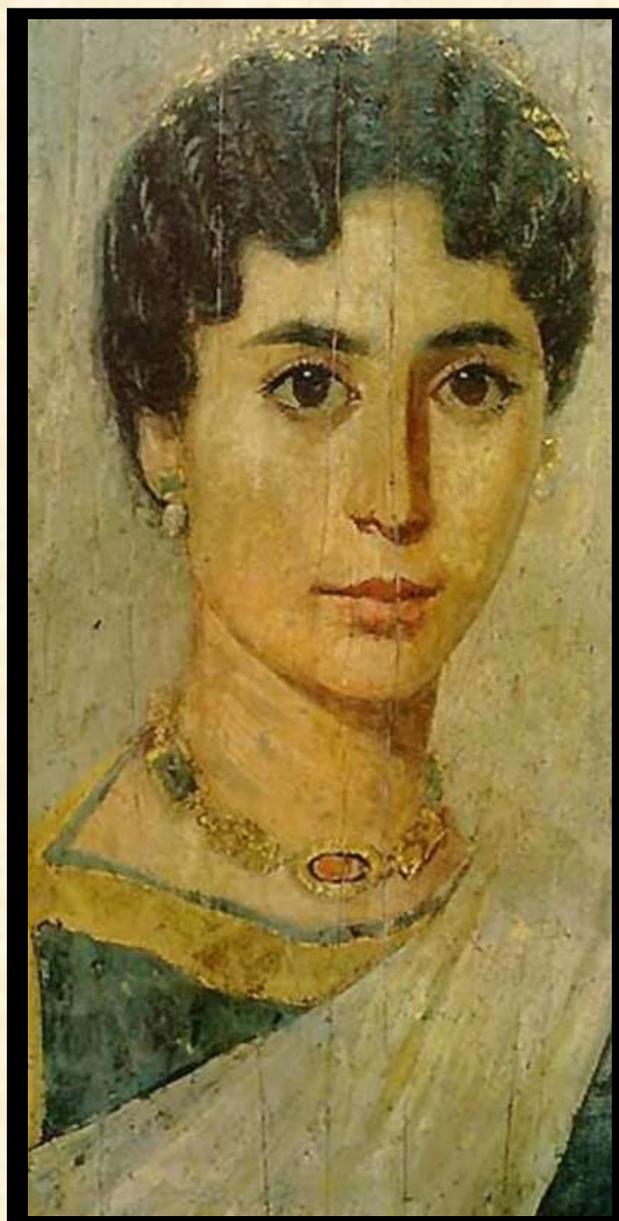
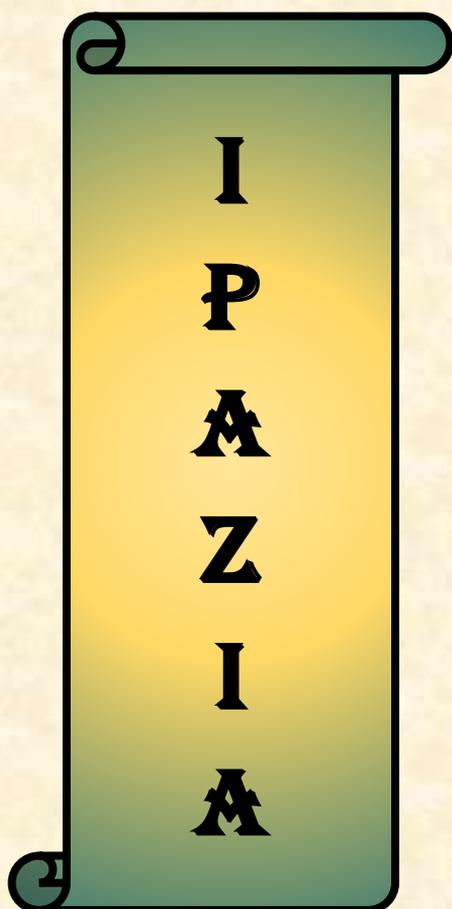


GLI OCCHI NOSTRI E DELLE COSE

L'ambizione di pensare

*La luna di Lalage che si posa
sul pinnacolo di...*



Prof.ssa **Benedetta Bernabei** (Dipartimento di matematica e fisica)
Prof. **Massimiliano Capra Casadio** (Dipartimento di storia e filosofia)
Prof.ssa **Sara Moresco** (Dipartimento di italiano e latino)
Prof.ssa **Luciana Morri** (Dipartimento di storia e filosofia)
Coordinamento prof.ssa **Paola Fantini** (matematica e fisica)

INTRODUZIONE AL PROGETTO

Il progetto nasce come laboratorio didattico che attraverso la pratica di *co-teaching* ha promosso l'interdisciplinarietà a partire dalla fase di co-progettazione tra insegnanti di uno stesso consiglio di classe; tale fase di collaborazione preventiva ha inteso intrecciare saperi e linguaggi dell'area scientifica e di quella umanistica, ai fini di educare soggetti consapevoli di una **cultura della sostenibilità** che si costruisce e si rafforza negli anni della formazione scolastica con il dialogo sinergico tra conoscenze e competenze dei diversi ambiti disciplinari.

A partire da *Le città invisibili* di Calvino, sedici delle quali il progetto Salomon ha promosso come potenziali pinnacoli della città di Lalage che intende *crescere in leggerezza* e che per questo vengono nutriti dall'abbraccio della luna, il presente progetto si è ispirato a **Ipazia**, considerata in *Salomon* tra le **città possibili**.

Nel racconto di Marco Polo è la città del cambiamento, al punto che le parole restano ferme, non sono loro a mutare e non certo in linea con le cose: dice infatti il sapiente filosofo a Marco Polo che ad Ipazia *“i segni formano una lingua, ma non quella che credi di conoscere”*; e tutti i segni, compreso il simbolo parola, rientrano in questo discorso. Fondamentale diviene dunque affinare una nuova sensibilità di lettura tra ciò che è rappresentazione (*significante, forma, fenomeno*) e ciò che è semantica, senso (*significato, sostanza, pensiero*); in altre parole il viaggio ad Ipazia impone di considerare il rapporto, oggi quanto mai delicatissimo, tra realtà, conoscenza e rappresentazione, per scoprire il linguaggio della complessità fatto di caratteri nuovi o rinnovati dalla prospettiva, fatto di alfabeti nuovi che convergono e fanno dialogare i saperi disciplinari, segni che siano lettere e numeri insieme, forme di confine che rifiutano a priori il principio di esattezza, di causa effetto lineare, poiché gli abitanti di Ipazia sanno che la categoria del cambiamento è l'unica possibile e che *“non c'è linguaggio senza inganno”*.

Trattandosi nello specifico della convergenza di contenuti disciplinari di una classe terza, si precisa che il presente progetto rappresenta parte integrante delle programmazioni dei docenti coinvolti e per questo alcune attività saranno oggetto di valutazione attraverso gli strumenti di correzione individuati dai rispettivi Dipartimenti.

Considerando infine gli obiettivi, essi si rifanno a quelli di *Salomon*, connettivo che si lega al progetto europeo *Climademy*, e si suddividono in educativi e disciplinari; si precisa altresì che gli obiettivi primari del progetto sono orientati all'acquisizione delle dodici competenze individuate dal *GreenComp*, per *“promuovere una mentalità orientata alla sostenibilità, aiutando a sviluppare le conoscenze, le abilità e le attitudini necessarie per pensare, pianificare e agire con empatia, responsabilità e attenzione per il nostro pianeta.”*¹

¹ *GreenComp*: quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità (p. 2).

RIFLESSIONI PRELIMINARI

Il progetto ha l'ambizione di pensare che un approccio concettuale nato e cresciuto sul confine tra le varie discipline possa costruire competenze (intese non solo come conoscenze, abilità ma anche come *disposizione a...*) in grado di avvicinarsi criticamente, con un pensiero sistemico a diversi livelli di descrizione, a problemi complessi come quelli ambientali, anche se questi non sono stati trattati come conoscenze esplicite nel corso del progetto.

Intrecciando riflessioni filosofiche (sui contenuti curricolari legati alla filosofia greca), ed epistemologiche sulla fisica (sui contenuti curricolari legati alla meccanica) il progetto insisterà sul rapporto tra esperienza sensibile (*Doxa*) e conoscenza intellettuale (*Episteme*), mettendo in evidenza come l'approccio diacronico alla conoscenza e quello sincronico dell'esperienza portino in risalto occasioni di conflitto che si concludono - nel pensiero occidentale antico e moderno - con la superiorità della ragione in grado di cogliere la verità, ossia la struttura razionale profonda del mondo (concetto di *logos*). Una razionalità come facoltà esclusivamente mentale, oggettiva, e distaccata dall'esperienza sensibile, dal sentire corporeo e dalle dimensioni emotive e affettive dell'essere umano oggi messa fortemente in discussione.

Il rapporto tra queste diverse prospettive induce a riflettere sui concetti di realtà e rappresentazione come base di un approccio alla conoscenza, considerando per l'appunto che il rispecchiamento tra realtà e pensiero è stato la linea portante della cultura del mondo occidentale antico e moderno, ma non è più accettata, nella contemporaneità, come modello unico di razionalità.

Il percorso didattico guiderà pertanto gli alunni ad orientarsi in un processo di problematizzazione del rapporto realtà-pensiero attraverso l'analisi delle differenti forme di sistemi simbolici, utilizzati dall'uomo per descrivere la realtà.

In questa prospettiva la cornice concettuale di riferimento sarà offerta dalla riflessione sul linguaggio e sulla problematicità del nesso *referente - significato - significante* e troverà applicazione più specifica nei laboratori dedicati all'utilizzo e alla riflessione sulle diverse modalità di ricostruzione narrativa dell'esperienza, da quella espressivo-emotiva (il diario *in itinere*) a quella della narrazione storica.

I laboratori di storia offriranno l'occasione per riflettere sia sulla nozione di fatto storico e di verità fattuale, che sulla pretesa della disciplina di configurarsi come scientifica, indagando le specificità metodologiche ed epistemologiche della storia; riveleranno altresì come essa, al pari di tutti gli altri saperi umani, si configuri più che come narrazione oggettiva, come frutto di un percorso di interpretazione della realtà.

Procedendo parallelamente nei laboratori di fisica si affronterà il problema del passaggio dall'esperienza all'esperimento, alla modellizzazione matematica della realtà quando, alla nascita della scienza moderna, la descrizione di un mondo di qualità diventa quella di un mondo di quantità conoscibile in modo certo e oggettivo.

Si problematizzerà poi il rapporto tra realtà e sua rappresentazione, quando i fenomeni trattati diventano più complessi rispetto a quelli modellati dalla meccanica classica, mettendo in discussione i concetti di certezza, oggettività, conoscibilità.

E la *discussio* non può prescindere dalla necessità di *esaminare* le parole il cui valore, già a partire da queste ultime, rimanda ad una ricchezza semantica *in fieri*, poiché dà voce allo storico atto gnoseologico che da sempre racconta l'affascinante equilibrio tra l'*esse* e il *cogitare* dell'individuo, quale misura del *vivere*.

Il *vivere la parola* sarà quindi obiettivo dei laboratori di italiano, per comprenderla, misurarla, curarla, cosicché essa sia consapevole sostegno della riflessione concettuale esplicitata attraverso il sottile equilibrio tra il *noscere* e il *cognoscere*.

Tutti i percorsi laboratoriali quindi, pur procedendo lungo le differenti prospettive disciplinari, confluiranno in una riflessione sulla possibilità di cogliere e restituire la complessità del reale, attraverso forme molteplici e complementari di rappresentazione dello stesso.

Alla luce di quanto sottolinea la Commissione Europea nella sua *Proposta di raccomandazione del Consiglio* relativa all'apprendimento per la sostenibilità ambientale (Bruxelles, 14 gennaio 2022), il progetto ***Gli occhi nostri e delle cose (L'ambizione di pensare)*** partirà quindi dall'educazione al giusto *apprendimento cognitivo* che possa poi sostenere scelte consapevoli, frutto dello sviluppo di competenze pratiche (*apprendimento applicato*), sostenute poi da un *apprendimento socio-emotivo* che sarà protagonista di ogni esperienza sensibile proposta, sia essa vissuta nello spazio del laboratorio, dell'aula, in quello della relazione o nel mondo.

OBIETTIVI PRIMARI

- “Incarnare i valori della sostenibilità: attribuire valore alla sostenibilità, difendere l’equità, promuovere la natura”² attraverso la conoscenza degli equilibri complessi nello spazio e nel tempo, sottesi alla vita in ogni sua forma, per sentirsi individui singoli in armonia con il mondo.
- Riflettere sulla propria identità come individuo e come membro di una società complessa, frutto di relazioni circolari sia tra pari che tra generazioni.³
- “Accettare la complessità nella sostenibilità”⁴, educando al pensiero sistemico, al pensiero critico, alla definizione del problema, all’analisi della realtà attraverso l’atto di decodifica e di successiva codifica in linguaggi diversi, al fine di dare valore al processo e alla definizione della giusta domanda di senso a monte di una risposta.
- Educare al pensiero divergente, pensando a strategie diverse per raggiungere una conclusione e avvicinare una conoscenza.
- “Immaginare futuri sostenibili”⁵, sensibilizzando al valore dell’atto esplorativo e immaginativo sostenuti dalle categorie del possibile, del probabile, dell’imminente e del desiderabile, per avvicinare i saperi di discipline diverse e viverne il confine (*boundary words, objects...*), cosicché le conoscenze in maniera sinergica orientino l’azione esplorativa del pensiero individuale.
- Potenziare la propria autostima attraverso l’attività laboratoriale e l’esercizio creativo (La creatività è l’intelligenza che si diverte. – A. Einstein).
- “Agire per la sostenibilità”,⁶ educando ad una coscienza civica che induca a sentirsi agenti nel mondo, consapevoli delle proprie scelte, per avere cura e rendere sostenibile il vivere civile, sociale, naturale.
- Trasmettere e coltivare il valore dell’ascolto e del dialogo, osservando il prossimo e una quotidianità che rischia di restare inosservata, sottesa alla frenesia e alla superficie del quotidiano.

² *Ibidem*.

³ Vedere descrittore competenza 1.2 *GrenneComp* p. 14.

⁴ *Ibidem*, p. 2

⁵ Obiettivo che comprende le seguenti competenze: senso del futuro, adattabilità, pensiero esplorativo (*ibidem*).

⁶ Obiettivo che comprende le seguenti competenze: agentività politica, azione collettiva, iniziativa individuale (*ibidem*).

OBIETTIVI DISCIPLINARI IN AMBITO UMANISTICO

- Potenziare conoscenze e competenze testuali e linguistiche attraverso la pratica laboratoriale.
- Razionalizzare l'uso del codice lingua e di altri linguaggi in relazione alle specifiche finalità comunicative.
- Potenziare la capacità espressiva dei singoli.
- Avvicinarsi a un autore, Italo calvino, fondamentale per la letteratura del '900.

OBIETTIVI DISCIPLINARI IN AMBITO SCIENTIFICO

- Riflettere sui presupposti impliciti su cui si basa il paradigma della fisica newtoniana che ha guidato e contribuito a costruire la modernità.
- Riflettere su come questo paradigma oggi non sia più sufficiente per affrontare le sfide complesse della contemporaneità come il cambiamento climatico.
- Aprire verso un pensiero complesso che significa:
 - indagare con esempi – senza entrare nel merito dei concetti matematici – i concetti centrali della scienza della complessità, individuando quelle che si possono chiamare le parole della complessità (molteplicità, irriducibilità, relazione circolare e causalità non lineare, imprevedibilità, auto-organizzazione...);
 - educare, attraverso i concetti della complessità, ad abbracciare una visione di scienza che renda disposti ad accettare che nella conoscenza c'è sempre un grado di incertezza; che per conoscere non basta sommare le singole conoscenze, ma è necessaria una interazione più complessa; che ci sono diverse scale di osservazione e diversi livelli di descrizioni spesso irriducibili l'uno all'altro; che c'è interazione circolare tra individuale e collettivo; che sono possibili diversi scenari futuri; che c'è un grado di imprevedibilità per cui il futuro non è determinato;
 - educare, attraverso i concetti della complessità, a esser disposti ad adottare diversi punti di vista, a ristabilire i legami tra la propria azione e il collettivo, ad accettare i cambiamenti e la possibilità di diversi possibili scenari come opportunità;
 - educare, attraverso i concetti della complessità, a esser disposti ad abitare tensioni spesso ineliminabili.

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE

- Avvicinamento ai singoli progetti e condivisione di un percorso didattico comune negli obiettivi e nelle linee guida; il fine sarà quello di conoscersi quali esponenti della comunità di Lalage, per sentirsi abitanti di un progetto che dalle singole città si sviluppa verso un mondo sostenibile, considerandosi così la somma di cuori intelligenti e mani che siano l'ultimo avamposto del tronco di Salomon, nutrito dall'*humus* di *Climademy*, per imparare ad avere cura.

QUANDO: febbraio-marzo 2025 (un'ora in orario scolastico);

DOVE: aula Magna del liceo A. Einstein;

CHI: tutte le classi (III E, IV A, IV C, IV D, IV L) e i docenti coinvolti.

- Introduzione al *Le città invisibili* con lettura *passim* di alcuni passaggi narrativi tra il Kublai Kan e Marco Polo; a seguire la lettura di *Ipazia* con l'invito a scorgerne scorci reali da fermare con uno scatto fotografico, motivando la scelta. (Ipazia è reale o no? Cosa possiamo conoscere? Cosa possiamo rappresentare di quanto vogliamo esprimere?)

QUANDO: febbraio 2025

DOVE: aula

CHI: Sara Moresco

LABORATORIO SCIENTIFICO

- **Premessa**

Le discipline scientifiche possono e devono fornire strutture concettuali adeguate a navigare il cambiamento e l'incertezza della contemporaneità.

Partendo dal presupposto che la scienza non è un semplice svelamento della realtà, ma una costruzione concettuale di mondi con l'obiettivo di descrivere e interpretare la realtà stessa, diventa importante soffermarsi per riflettere sul cuore epistemologico della scienza fin dal suo nascere.

Attraverso i primi due laboratori si cercherà di esplorare gli assunti epistemologici della *scienza nuova*, quelli che hanno contribuito a delineare il nostro rapporto con la natura.

- **Laboratorio 1. La realtà e la sua rappresentazione agli albori della *scienza nuova***

La matematizzazione del mondo terreno: il delinearci di un mondo scritto in linguaggio matematico in cui spariscono le qualità, perché esse non spettano ai numeri. Lo studio del moto parabolico come esempio paradigmatico del passaggio dalla descrizione medioevale del mondo alla descrizione della modernità: dall'esperienza del lancio di una pallina, all'esperimento di Guidobaldo alla dimostrazione matematica di Galileo.

QUANDO: Gennaio

DOVE: Laboratorio di fisica. Ore curricolari

CHI: Benedetta Bernabei, Paola Fantini.

- **Laboratorio 2. La realtà e la sua rappresentazione nel mondo orologio di Newton**

La narrazione della natura quando la pratica teoretica viene fondata sulla meccanica che si legittima come scienza della natura e diventa, per circa due secoli, il modello dominante di tutte le discipline scientifiche (scienza moderna): un modello che si caratterizza per il rigoroso metodo sperimentale e il linguaggio matematico che descrive le leggi.

Riflessione su alcuni concetti e/o presupposti impliciti alla base del mondo orologio di Newton: spazio-tempo assoluti; stato-movimento-cambiamento; determinismo; causalità lineare; separazione uomo natura (la natura stessa è una macchina composta da elementi inerti e passivi separata da chi la osserva che può essere studiata e descritta in modo certo e oggettivo, ma anche dominata); leggi nomotetiche.

QUANDO: Gennaio- Febbraio

DOVE: Aula. Ore curricolari

CHI: Benedetta Bernabei, Paola Fantini

Il terzo e il quarto laboratorio apriranno al superamento del paradigma della scienza moderna e all'infrangersi del sogno laplaciano (una conoscenza sì limitata ma per questo non imperfetta) e introdurranno alcuni concetti/parole caratteristici della scienza della complessità

- **Laboratorio 3. L'importanza della definizione del problema: *problem framing***

Analisi di alcuni problemi nel tentativo di caratterizzarli in base alla loro descrizione/interpretazione e risoluzione: alcuni problemi possono essere descritti/interpretati e risolti completamente (problema semplice), altri non possono essere descritti/interpretati e risolti nella loro totalità, ma devono essere guardati e affrontati da diverse prospettive anche con linguaggi diversi a volte non riducibili l'uno all'altro (problema complesso).

QUANDO: febbraio

DOVE: aula

CHI: Benedetta Bernabei, Paola Fantini

- **Laboratorio 4. Realtà e rappresentazione: due fenomeni a confronto**

Riflettere su cosa significa trattare un fenomeno come un problema *ben definito* sia esso semplice o complesso.

Rianalisi dell'esperienza di laboratorio già eseguita sul moto parabolico con l'obiettivo di sapere vedere nel suo modello fisico un *problema fisico semplice ben definito*.

Esperienza di laboratorio sulle celle di Benard con l'obiettivo di *sapere vedere* nel suo modello fisico un *problema fisico complesso ben definito* che comporta:

- sapere riconoscere che la descrizione del fenomeno avviene su scale spazio-temporali diverse (microscopica e macroscopica);
- sapere mettere in relazione i moti convettivi disordinati su scala microscopica (locale) con le strutture regolari che si formano su scala macroscopica (globale);
- sapere riconoscere nella "cooperazione tra le molecole" per formare le celle di Benard un fenomeno emergente del tutto inatteso e non "dettato dall'alto".

QUANDO: febbraio/marzo

DOVE: Laboratorio di fisica

CHI: Benedetta Bernabei, Paola Fantini

Il quinto e il sesto laboratorio, nella prospettiva della complessità, cercheranno di far comprendere l'importanza di ridefinire il nostro rapporto con la natura non più vista come passiva ed esterna a noi, ma con noi interconnessa e interdipendente.

- **Laboratorio 5. Verso la prospettiva della complessità**

Dalle celle di Benard alla prospettiva della complessità e alla necessità di ridefinire un nuovo paradigma. Si andrà alla ricerca dei concetti e delle *parole della complessità* (irriducibilità, molteplicità, relazione circolare tra il tutto e le parti, proprietà emergente, cambiamento di scala...), facendo riferimento a sistemi complessi che si incontrano nella vita di tutti i giorni (uno stormo di uccelli, un formicaio, un agglomerato di nuvole, una comunità di persone, un ecosistema...).

QUANDO: marzo

DOVE: aula

CHI: Benedetta Bernabei, Paola Fantini

- **Laboratorio 6. Ridefinire**

Ridefinire il nostro rapporto con la natura in modo interconnesso e interdipendente nella consapevolezza che nessun grande problema può essere trattato, decifrato e affrontato isolatamente e localmente.

Il modo in cui il problema viene descritto/interpretato (alcuni problemi possono essere descritti/interpretati e risolti; alcuni problemi devono essere descritti/interpretati guardando da diverse prospettive e non possono essere “abbracciati” nella loro totalità; alcuni problemi possono evolvere rapidamente e devono essere quindi frequentemente ridefiniti e riformulati;.....) ne fa variare le misure e conseguentemente le azioni per affrontarlo; imparare a definire un problema aiuta a trovare approcci adeguati.

Le riflessioni verranno effettuate su dati relativi al cambiamento climatico.

QUANDO: aprile

DOVE: aula

CHI: Benedetta Bernabei, Luciana Morri, Paola Fantini

LABORATORIO DI STORIA

Docenti: Massimiliano Capra Casadio, Luciana Morri

Tematiche concettuali da focalizzare:

- le specificità della narrazione storica
- metodo e processo dell'indagine storica
- dinamiche di "riduzione" e "restituzione" della "realtà"

Tema chiave: dalla supposta "realtà fattuale", alla storia come "costruzione interpretativa"

Ore totali 12 + 1 di verifica

PRIMA PARTE – Analisi: la narrazione storica

- Gruppi da 4/5. (da 1 a 4 ore)
- Analisi e riflessione su un esempio articolato di testo storiografico connesso con il curriculum di storia: confronto e individuazione delle specificità della narrazione storica.
- Focus: i pre-concetti dell'indagine, gli elementi "oggettivi" (classificazione e uso delle fonti) e quelli "interpretativi" (differenza tra narrazione diaristica, cronachistica, storica).
- Conclusione: dalla supposta "realtà fattuale", alla storia come "costruzione interpretativa".

QUANDO: febbraio in orario curricolare.

DOVE: aula

CHI: Massimiliano Capra Casadio

SECONDA PARTE – Laboratorio di ricerca storica

- Gruppi da 4/5 (5-6 ore)
- Esercizio di ricerca storica sul percorso Salomon: a partire da alcune fonti comuni assegnate, attività di analisi e interrogazione della fonte, individuazione di piste di ricerca e di nuove fonti. Parallela mappatura del percorso seguito.
- Confronto sui differenti percorsi dei gruppi.
- Focus: riflessione metodologica sui pre-concetti di partenza, molteplicità delle piste di indagine, centralità delle domande poste, modalità di analisi delle fonti.
- Conclusione: dalla supposta "realtà fattuale", alla storia come "costruzione interpretativa".

QUANDO: febbraio 2025 in orario curricolare

DOVE: aula

CHI: Luciana Morri

TERZA PARTE – Dalla indagine storica alla restituzione narrativa della “realtà”

- Gruppi da 4/5 (5-6 ore). Impostiamo una narrazione storica: ribaltamento del processo di indagine, dalla tesi interpretativa sostenuta, all’argomentazione con riferimento ai dati fattuali e alle fonti.
- Confronto tra gli esiti nei differenti gruppi e creazione di mappe concettuali diversamente strutturate (linee del tempo, percorsi sincronici e diacronici, strutture ad albero e ipertestuali. Riflessione sui nessi causa-effetto individuati /istituiti.
- Focus: la narrazione come espressione del percorso di indagine e interpretazione degli eventi, le operazioni di riduzione della complessità del reale e di possibile ricostruzione della stessa.

QUANDO: febbraio-marzo 2025 in orario curricolare

DOVE: aula

CHI: Luciana Morri

Verifica finale (1h)

- 1h, a scuola, individuale
- Questionario di verifica sui seguenti aspetti:
 - possesso delle nozioni di base proposte
 - capacità di autovalutare il proprio percorso all’interno delle attività condotte
 - capacità di individuare i vari passaggi concettuali all’interno del percorso svolto e alcuni nessi con gli altri laboratori disciplinari.

LABORATORIO DI ITALIANO

- **Premessa**

Viviamo in una società complessa che respira costantemente la categoria del cambiamento; **Ipazia** è tra le città possibili quella che ci invita a considerare il cambiamento nelle cose e non nelle parole.

Sempre più però si avverte da parte della *Koiné* una insufficienza del codice lingua che si manifesta nell'uso di anglicismi e sintetici neologismi, volti a seguire il flusso di una comunicazione sempre più veloce. L'efficacia e la velocità della comunicazione sono gli obiettivi proprio delle lingue tecniche che però, usate fuori contesto, divengono antilingua.

Oggi il segno parola sia nella prospettiva del significante che del significato sembra faticare sempre più a seguire la realtà nei suoi cambiamenti, rischiando di produrre fratture comunicative non solo nell'atto di codifica e decodifica, ma anche in termini espressivi.

Si tratta di tensioni che in fondo possono costituire un potenziale poiché, se razionalizzate, accolte, interiorizzate, sono in grado di produrre una ricchezza che salda la comunicazione nello spazio e nel tempo, avvicinandone gli agenti, emittenti e destinatari.



La comunicazione come la conoscenza nel presente della complessità è chiamato alla valorizzazione di queste tensioni, a riavvicinare quei due approcci della lettura del mondo che hanno sfruttato uno i sensi e l'altro il pensiero.

La responsabilità di questa sutura dorata è nel soggetto e dunque la prima attività cercherà di sostenere gli studenti nella conoscenza e consapevolezza di sé (le ore dedicate a questa prima attività saranno considerate tra quelle di orientamento).

Considerando il rapporto gnoseologico tra realtà, conoscenza e rappresentazione si può riscontrare un'analogia tra le categorie dell'*io*, del *me* e del *sé*.

IO: la conoscenza è frutto di un atto consapevole, cioè posso conoscere per quello che sono.

ME: rimanda alla fase della rappresentazione, alla considerazione di se stessi come oggetto di conoscenza, plasmati dalla proiezione che di sé hanno gli altri.

SÉ: la realtà, chi sono, è il frutto dell'equilibrio tra l'*io* e il *me*, tra chi sono e l'influenza che sulla mia identità hanno gli altri, poiché dalla relazione ricevo e alla relazione contribuisco.

- **Attività propedeutica I** di sensibilizzazione al concetto di cura e di sostenibilità attraverso il modulo di educazione civica *Da Francesco a noi: avere cura del mondo*, da affrontare nel primo trimestre dell'a.s. 2024-2025.

Dopo un primo approccio informativo (avvicinamento ai concetti di transizione ecologica, di rinaturalizzazione e alla realtà dell'olio di palma sostenibile), si passerà all'analisi emotiva dello spazio naturale antropizzato a partire dalla riflessione del paesologo Franco Arminio sul *turismo della clemenza*, sui bisogni del mondo e sulla miopia geografica che sfocia nel progressivo spopolamento dei paesi.

Verifica: strutturata *in itinere* e un compito di realtà che inviti ad incontrare i paesi nel racconto/ricordo delle persone con restituzione orale. La valutazione rientrerà nell'educazione civica del I periodo.

QUANDO: ottobre-dicembre 2024.

DOVE: in aula in orario scolastico.

CHI: Sara Moresco

- **Attività propedeutica II:** presentazione dei contenuti disciplinari (italiano e latino) sottolineando costantemente il rapporto tra realtà effettiva e realtà che emerge dalla morfologia che la letteratura definisce (es. la finalità argomentativa del *De bello gallico* di Cesare, quella religiosa e letteraria delle *Laudes creaturarum*, quella antifrastica della poesia comico giocosa, quella filosofico-letteraria dello Stilnovo). Il rapporto io-mondo nella figura del pellegrino medioevale (i Romei e il primo giubileo).

Verifiche orali e scritte, valutate secondo le griglie condivise dal Dipartimento di Lettere Triennio.

QUANDO: settembre-dicembre 2024.

DOVE: in aula in orario scolastico.

CHI: Sara Moresco.

- **Attività propedeutica III:** Approfondimento sul *GreenComp*, sul problema dei cambiamenti climatici e sul progetto *Climademy* come introduzione all'attività *Laboratorio 1*.

QUANDO: gennaio-2025.

DOVE: aula in orario scolastico.

CHI: Sara Moresco.

- **Laboratorio 1.** Attività di sensibilizzazione alla conoscenza, realtà e rappresentazione di sé suddivisa in tre momenti.

I: **attività incentrata sull'IO**; lettura e analisi di *Si' fosse foco arderei 'l mondo* e invito alla produzione sul quaderno di scrittura. **“Se io fossi parole, sarei...”**

II: **attività incentrata sul ME**; invito alla considerazione di sé dal punto di vista esterno (amico, genitore, nonno) **“Se tu fossi... aria, ...acqua, ... terra, ... fuoco...”**: si tratta dei quattro elementi fondamentali dai quali ciascuno cercherà di capire in che modo chi ci conosce più da vicino ci ritenga capaci di *accogliere e nutrire come la terra, di tenere uniti e generare come l'acqua, di raccogliere e trasmettere calore, energia luminosa nelle relazioni come il fuoco, di curare proteggendo il respiro vibrante dell'armonia nel mondo come l'aria.*

III: **attività incentrata sul SÉ**. Unire i risultati delle attività 2 e 3; riflettere e scrivere sul quaderno di scrittura una **lettera a se stessi** in cui l'indirizzo non sarà un luogo, ma un tempo (Es. *A Maria*, 25 dicembre 2025...). Inserire le lettere in una busta e consegnarle all'insegnante.

QUANDO: **gennaio 2025**.

DOVE: in aula in orario scolastico.

CHI: Paola Fantini, Sara Moresco.

- **Laboratorio 2. Il rapporto tra realtà e rappresentazione nello spazio di un segno, la parola.**

Dopo aver approfondito la conoscenza di sé, si approccerà **la conoscenza del mondo. Ipazia sarà la guida**. Quale sentiero ci indica?

*– I segni formano una lingua, ma non quella che credi di conoscere
–. Capii che dovevo liberarmi dalle immagini che fin qui m'avevano annunciato le cose che cercavo: solo allora sarei riuscito a intendere il linguaggio di Ipazia.*

[...]

Certo anche a Ipazia verrà il giorno in cui il solo mio desiderio sarà partire. So che non dovrò scendere al porto ma salire sul pinnacolo più alto della rocca ed aspettare che una nave passi lassù. Ma passerà mai? Non c'è linguaggio senza inganno.

Ipazia è la città dei segni che rappresentano diversi linguaggi: vivendo il cambiamento costante nelle cose, i linguaggi non possono semantizzarle, definirle, specificarle, richiamarle: **tra realtà (mondo) e rappresentazione (parola) c'è una tensione che rischia di divenire frattura, se il cambiamento è troppo veloce, e impone un ribaltamento di decodifica** (*So che non dovrò scendere al porto ma salire sul pinnacolo più alto della rocca ed aspettare che una nave passi lassù*).

L'attività di laboratorio cercherà di dare strumenti per operare questo ribaltamento, approfondendo il rapporto tra realtà e rappresentazione dei luoghi suggeriti da Ipazia: *porto, pinnacolo/vetta, rocca, nave*.

Partendo dall'assunto che “*non c'è linguaggio senza inganno*”, poiché nessuna rappresentazione potrà essere copia esatta della realtà e dunque verità assoluta, si cercherà di capire cosa la parola ci permette di conoscere, di quale significazione si fa vettore.

QUANDO: **febbraio 2025**

DOVE: aula

CHI: Sara Moresco.

- **Laboratorio 3.** Il laboratorio sarà incentrato sulla **rappresentazione musicata** del cantautore Fabrizio De André.
Alla classe saranno presentati i titoli di quattro canzoni: **Il pescatore, Fiume Sand Creek, Creuza de ma, Don Rafaè.**
Sulla base dell'interesse e della curiosità rispetto al titolo formeranno i gruppi, ciascuno legato ad una canzone.

Attività 1 (rappresentazione): il **titolo** vuole essere rappresentazione sintetica di un **contenuto** e attraverso un'iniziale attività di scoperta i gruppi dovranno pensare agli ipotetici contenuti a cui ciascun titolo allude.

In base a tali risultati, i membri del gruppo dovranno pensare al **ritmo**: quale sceglierebbero, perché più efficace a comunicare attraverso l'emozione sonora l'affinità con i contenuti?

Attività 2 (conoscenza): si passerà all'**ascolto** condiviso e ciascuno dovrà appuntarsi prospettive di analisi, emozioni, idee non solo in relazione alla propria canzone, ma anche sulle altre, sempre considerando il rapporto di equilibrio-codifica tra parola e musica.

Si passerà poi a conoscere nel dettaglio i **testi**, analizzandoli come prodotti di una comunicazione letteraria che lega emittente, messaggio, destinatario; l'analisi sarà altresì formale, legata agli aspetti retorici scelti per infondere ritmo, musicalità (figure retoriche di ordine) e potere semantico (figure retoriche di significato).

Si toccherà infine l'analisi percettiva del ritmo, indagando le scelte di sonorità effettuale e valutandone l'efficacia emotiva nel pubblico ascoltante; in questa fase però dovranno essere percepite tutte le sfumature sonore, anche le più piccole, delle quali si cercherà di dare una descrizione soggettiva.

Attività 3 (realtà): dopo aver attraversato le canzoni, avvicinandole tentando di armonizzare i diversi linguaggi, considerare all'interno del gruppo quale ferita la propria canzone ha inteso sanare quale connettivo dorato di note e parole, oppure quale rumore abbia inteso impreziosire. Arrivare poi alla **scrittura aforistica** di tale messaggio; la scrittura dovrà concludersi con due, tre o più versi, strutturati su tre o i

quattro tempi, a ritmo di walzer o tango (si riprenderanno a tal fine i concetti di metrica, fonetica, morfologia) e la scelta dovrà essere il consapevole risultato di un ragionamento condiviso,

QUANDO: **febbraio-marzo 2025**

DOVE: aula;

CHI: Sara Moresco, Paola Fantini.

- **Laboratorio 4.** Il laboratorio sarà incentrato sulla **rappresentazione grafica** della realtà, legata ai cambiamenti climatici.

Attività 1 (conoscenza): con il sussidio delle prof.sse Bernabei e Fantini, verranno presentati alcuni grafici attraverso i quali di cercherà di conoscere la situazione attuale relativa ai problemi che insistono a danno degli equilibri climatici. Passando dalla conoscenza logica del dato all'immaginazione, gli studenti all'interno dei gruppi cercheranno di disegnare due scenari, uno distopico ed uno e utopico, seguendo un tipo di **ragionamento deduttivo** che dalla concretezza del dato arriverà a dedurre possibili scenari.

Attività 2 (rappresentazione): stesura di un racconto breve o di un monologo in cui i personaggi dovranno essere elementi naturali personificati, mentre le persone saranno granelli di sabbia (umanità), zolle di terra, gocce d'acqua, molecole d'aria. Da questo potenziale sistema di personaggi i gruppi dovranno scegliere i propri e caratterizzarli ai fini del racconto del grafico iniziale. La conclusione dovrà essere aperta e alludere al futuro possibile in cui il gruppo crede.

Attività 3 (realtà): Ciascun membro del gruppo della realtà attorno dovrà raccogliere scatti personali che siano collegati allo scenario delineato dal grafico iniziale; dovrà poi andare alla ricerca di situazione che potrebbero rappresentare una sanatoria dello scatto precedente. I materiali raccolti dovranno prima essere condivisi e motivati nel gruppo, successivamente presentati alla classe.



Attività 4 (futuro possibile): stampare le immagini e ritagliarle; incollarle tutte su quello che dovrà diventare un **mappamondo kintsugi**.



QUANDO: aprile-maggio 2025
DOVE: aula
CHI: Sara Moresco, Paola Fantini

VINCOLI DI PROCESSO

All'interno del gruppo verrà nominato un responsabile che redigerà un *Diario di bordo*, così da registrare i diversi momenti del processo, sia quelli costruttivi che quelli di confusione, disorientamento, insoddisfazione.

Le date del diario dovranno essere quelle legate al lavoro di gruppo.

Il diarista verrà nominato liberamente all'interno del gruppo.

CONDIVISIONE FINALE

- **Convegno *Urbis et orbis*** di condivisione e restituzione, analisi e narrazione di dati complessi sul riscaldamento globale, da organizzarsi in una realtà ricettiva che disponga di ampi spazi verdi, ma anche di sale per conferire.
- **Attività** individuali e a gruppi volte a restituire in maniera condivisa le esperienze di laboratorio vissute dalle classi. Potranno altresì organizzarsi attività di simulazione, grazie alle quali gli studenti potranno individuare i nessi concettuale tra le riflessioni svolte nei singoli percorsi e il tema della sostenibilità ambientale.

QUANDO: fine maggio-giugno 2025

DOVE: da definirsi.

CHI: tutte le **classi** (III E, IV A, IV C, IV D, IV L), **i docenti coinvolti**, la comunità scolastica interessata.
